



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2021

Disegni di legge e relazioni N. 33

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6
CONCERNENTE “TRATTAMENTO ECONOMICO E REGIME PREVIDENZIALE
DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENINO-ALTO ADIGE” E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

- presentato dal Consigliere regionale Degasperi -

Relatore:
Denis Paoli
Presidente della Commissione

Bolzano, 23 settembre 2021

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 12 febbraio e 23 settembre 2021, il **Disegno di legge n. 33**: Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 concernente “Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e successive modificazioni (*presentato dal Consigliere regionale Degasperi*). Sull’argomento si è svolta un’audizione in data 18 marzo 2021, alla quale seguono delle considerazioni di carattere informale.

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 2021

Il Consigliere Degasperi, nell’illustrare il provvedimento, spiega che esso riguarda un argomento che appare frequentemente sulla stampa e cioè il tema dell’adeguamento automatico ISTAT delle indennità dei Consiglieri previsto dalla legge regionale n. 6 del 2012. Il Consigliere ricorda che tale norma prevede che indennità e diarie dei Consiglieri vengano adeguate con riferimento al tasso dell’inflazione stimato dall’ISTAT. Dal 2014 tali adeguamenti, su decisione dell’Ufficio di Presidenza, ogni anno vengono calcolati, stanziati in bilancio, ma non corrisposti ai Consiglieri e accantonati, mentre sono riconosciuti agli ex Consiglieri che percepiscono il vitalizio.

Il Consigliere riferisce di aver ottenuto tramite un’interrogazione l’informazione che la somma accumulata da ogni Consigliere sia di 20.000,00 euro e che da gennaio 2018 l’adeguamento delle indennità ammonterebbe a circa 400,00 euro mensili, ma di non avere i dati relativi al 2019 e al 2020.

Il Consigliere Degasperi ricorda che questi aumenti non vengono liquidati, anche se le somme relative vengono accantonate puntualmente, e spiega che il provvedimento intende togliere l’adeguamento automatico degli emolumenti al fine di dare un segnale a chi si trova in situazione di difficoltà e in generale ai lavoratori che, in un momento di grave crisi come quello attuale, non dispongono di un adeguamento automatico dello stipendio.

Il Consigliere afferma che il provvedimento non riguarda gli importi pregressi, trattandosi di crediti che ogni Consigliere può vantare nei confronti del Consiglio regionale, ma di voler togliere il privilegio pro futuro.

Il Consigliere riferisce inoltre che anche il Parlamento pare abbia eliminato i meccanismi automatici di adeguamento degli emolumenti dei parlamentari.

Il Consigliere Degasperi infine chiede che sulla tematica si possano svolgere delle audizioni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e FENALT e delle ACLI, a titolo di riconoscimento poiché in passato sull’argomento avevano proposto un’iniziativa legislativa popolare.

Il Presidente Paoli dichiara aperta la discussione generale.

Il Consigliere Urzì chiede al Consigliere Degasperi se per le varie categorie dei lavoratori non siano previsti adeguamenti dello stipendio.

La Consiglieria Mair dichiara di trovarsi d’accordo sull’opportunità di svolgere delle audizioni sull’argomento.

La Consiglieria annuncia il suo voto favorevole al provvedimento, manifestando il suo disappunto per il fatto che il Presidente del Consiglio regionale, che è espressione della maggioranza politica, non ha avuto il coraggio o lo spirito di applicare una norma votata dalla stessa maggioranza.

La Consiglieria ritiene che l’argomento sia diventato una “patata bollente”, che costringe i Consiglieri a sopportare le periodiche critiche della stampa, alla quale ha dichiarato recentemente

che sarebbe preferibile eliminare la previsione legislativa, poiché la mancanza di coraggio di fare un'azione che tutti dicono di volere, fa in modo che la classe politica pecchi di credibilità.

La Consigliera riferisce che il Consiglio provinciale di Bolzano, fornendo risposta ad un quesito posto dal suo gruppo consiliare, ha espresso il parere che la competenza della corresponsione degli emolumenti dei Consiglieri in seguito alle modifiche costituzionali del 2001, debba passare ai due Consigli provinciali.

La Consigliera, constatato che la patata bollente è ancora in capo al Consiglio regionale, lamenta il fatto che l'argomento viene continuamente tirato in ballo, offuscando di conseguenza la credibilità e l'immagine dei Consiglieri e degli ex Consiglieri.

Il Consigliere Dello Sbarba si dice favorevole allo svolgimento di audizioni con le parti sociali, che potranno anche chiarire il dubbio espresso dal Consigliere Urzi.

Il Consigliere, dopo aver riferito di aver invitato nel corso degli anni l'Ufficio di Presidenza, *rebus sic stantibus*, a congelare gli aumenti e a mettere mano alla previsione legislativa, annuncia il suo voto favorevole al provvedimento, ricordando di aver sottoscritto il disegno di legge n. 16, volto anch'esso, fra il resto, ad eliminare l'adeguamento ISTAT.

Il Consigliere ritiene che vadano chiariti due aspetti. Il primo aspetto, citato anche dal collega Degasperi, riguarda il pregresso, cioè quanto è stato accumulato e accantonato, e riferisce di aver ritenuto che quanto accantonato fosse da considerare quale una rinuncia e non una specie di investimento che poi viene corrisposto. Il Consigliere riferisce di aver successivamente compreso che in realtà la somma accumulata, dal momento che deriva da una previsione di legge, non può rientrare nella disponibilità del bilancio del Consiglio regionale e quindi essere "cancellata", ma deve essere accantonata e rimanere a disposizione per essere versata agli aventi diritto.

Il Consigliere Dello Sbarba ritiene non opportuna la possibilità di rinuncia del singolo di cui ha parlato in altre occasioni il collega Degasperi e di preferire una previsione normativa, che vale per tutti e che mette al riparo da speculazioni e condanne morali, per arrivare in modo legale ad annullare i fondi e riconvertirli nel bilancio del Consiglio.

Il secondo aspetto che a suo avviso deve essere affrontato riguarda la cancellazione del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, come proposto dall'articolo 2 del disegno di legge n. 16.

Il Consigliere infine dichiara il suo appoggio alla richiesta di audizioni e al disegno di legge, che a suo avviso va integrato con la cancellazione del rimborso spese e con una soluzione per il problema dell'arretrato, riservando la possibilità di rinuncia solo al caso in cui non sia possibile trovare una determinazione condivisa e percorribile.

La Consigliera Rieder si dice d'accordo sul contenuto del disegno di legge e sull'opportunità di sentire le parti sociali, che potranno confermare che l'adeguamento degli stipendi dei dipendenti pubblici non avviene per automatismo, ma a seguito di trattativa in sede di contrattazione.

La Consigliera Rieder ricorda la portata del disegno di legge n. 16, che intende adeguare gli aumenti delle indennità consiliari a quella dei dipendenti pubblici e stralciare il rimborso delle spese per l'esercizio del mandato.

La Consigliera Rieder ritiene che il disegno di legge in esame, pur essendo in linea con l'orientamento del suo gruppo, non risolva il problema degli arretrati. A suo avviso non è opportuno non dare attuazione ad una previsione di legge e ritiene necessario trovare una base giuridica solida per affrontare la tematica in modo globale, che possa anche tener conto dei fondi accantonati e la loro destinazione.

Il Consigliere Marini riferisce di condividere la proposta e ricorda di avere presentato nei mesi scorsi degli emendamenti per eliminare la rivalutazione automatica delle indennità che non sono stati votati positivamente dall'Aula.

Il Consigliere ritiene che la rivalutazione di un'indennità non debba essere oggetto di automatismi, ma debba essere definita di volta in volta con un provvedimento legislativo, anche a motivo dal fatto che la Costituzione riporta che l'indennità dei parlamentari deve essere stabilita dalla legge.

Secondo il Consigliere nella formulazione attuale delle indennità si trova anche un problema di trasparenza, perché un cittadino basandosi sulla lettura della legge regionale non è in grado di comprendere qual è l'importo rivalutato dell'indennità. A suo avviso invece deve essere garantita la trasparenza della quantificazione dell'indennità e di tutte le voci, quali i rimborsi spese, che vanno ad integrarla, sia che si tratti di leggi che di regolamenti attuativi.

Quindi, secondo il Consigliere, andrebbe riordinata anche tutta la disciplina relativa ai rimborsi delle spese, possibilmente unificando le misure regionali e provinciali, eliminando la possibilità di richiedere rimborsi presso due enti diversi, a scapito della chiarezza e delle risorse pubbliche.

Infine il Consigliere dichiara di valutare positivamente la richiesta di audizioni e il disegno di legge, auspicando che si possa operare in maniera ancora più incisiva rispetto alle misure proposte.

Il Consigliere Urzi ringrazia i colleghi che hanno dato delle indicazioni rispetto al suo quesito sui meccanismi di rivalutazione degli stipendi dei lavoratori, quindi afferma di ritenere che per affrontare il tema senza ipocrisia sia necessario essere chiari.

Il Consigliere ritiene che vi siano due questioni. La prima riguarda le rivalutazioni pro futuro e cita il disegno di legge n. 16, che propone che la rivalutazione delle indennità sia quantificata in base alla rivalutazione dei dipendenti pubblici, stabilita in base alla contrattazione collettiva.

Il Consigliere Urzi ricorda che in base a questa proposta l'Ufficio di Presidenza ha commissionato agli Uffici uno studio che ha fatto intendere che il meccanismo di adeguamento proposto nel disegno porta a cifre maggiori rispetto a quelle derivanti dall'applicazione dell'indice ISTAT, che fra il resto per l'anno in corso, essendo di segno negativo, porterebbe ad una diminuzione dell'importo delle indennità.

Il Consigliere chiede ai proponenti che si possa procedere, congiuntamente alla discussione del disegno di legge in esame, anche con la trattazione del disegno di legge n. 16, che è sospesa in sede di Commissione perché i proponenti si sono resi conto che si tratta di una proposta peggiorativa, poiché invece di ridurre l'importo delle indennità lo avrebbe aumentato.

Il Consigliere Urzi riferisce di trovare paradossale la proposta di soluzione avanzata dal Consigliere Marini di regolamentare la problematica con lo strumento legislativo, che diventa un provvedimento non oggettivo, ma misurato sulle volontà politiche del momento.

Il Consigliere Urzi fa notare che i colleghi che sono intervenuti si sono detti a favore del provvedimento, ma non hanno offerto alcuna alternativa su come gestire la problematica, rimandando in questo modo la decisione a chi verrà negli anni futuri, mentre a suo avviso è compito del legislatore fornire dei criteri assoluti, indiscutibili e trasparenti per la gestione della materia.

Il Consigliere ribadisce che se si vuole abolire bisogna indicare anche che cosa si vuole fare dopo, quindi chiede ai colleghi di stabilire ora che cosa si intende giusto fare anche per chi verrà domani.

Lo stesso discorso secondo il Consigliere vale anche per il passato, per cui si può ritenere la norma immorale o scoprire in ritardo che le somme sono state accumulate perché la norma prevede la loro erogazione e non è possibile annullarle.

A fronte di tutto questo secondo il Consigliere esiste un tema di carattere giuridico da affrontare su delle somme accantonate che sono "già assegnate" al singolo destinatario da una legge e si trovano "parcheeggiate" in attesa di erogazione.

Il Consigliere Urzi riferisce quindi che se i colleghi ritengono che sia doveroso incidere sulla materia del pregresso, proponano anche la soluzione tecnica per arrivare all'obiettivo proposto, altrimenti quanto dichiarato dai colleghi rimane un'enunciazione di principi utile solo a portarsi merito nelle conferenze-stampa.

Il Consigliere invita coloro che hanno avviato questo percorso e presentato disegni di legge sul tema ad indicare lo strumento tecnico per intervenire sul pregresso, mettendo in discussione un “parcheggio” di cifre che sono già componenti e parti delle indennità non ancora erogate.

Il Consigliere Urzì si dice preoccupato in questo senso per il rischio di eventuali ricorsi che possono essere intentati dagli aventi diritto nei confronti del Consiglio regionale, poiché nessuno è autorizzato a trattenere una somma che spetta ad altri. Quindi, a suo avviso, è necessario fare chiarezza in maniera onesta, trasparente e leale.

La seconda questione riguarda l’individuazione della strada percorribile.

Il Consigliere Urzì, sebbene valuti che il Consiglio regionale dovrebbe avere da sé la competenza e l’intelligenza di capire che strada prendere, ritiene che “non sia male” la proposta delle audizioni in forza del valore positivo del confronto e della dialettica e per la comprensione delle problematiche e delle difficoltà di risoluzione dei temi, soprattutto nella prospettiva retroattiva.

Il Consigliere riferisce di potersi anche dire disponibile a bloccare il meccanismo di rivalutazione ISTAT, ma solo ed esclusivamente se nell’ambito della discussione nascerà la proposta su come regolare la materia nel futuro, evitando di rinviare la problematica a chi verrà dopo.

Il Consigliere fa notare quindi che forse l’aggancio all’indice ISTAT è stato introdotto dal legislatore proprio per avere un indicatore oggettivo, che si è rivelato anche meno vantaggioso per i Consiglieri rispetto al criterio che intendono introdurre il Team K e i Verdi con il disegno di legge n. 16. Ricorda inoltre che la rivalutazione è ferma a 10 anni fa, mentre in precedenza c’erano altri criteri di rivalutazione, legati alle indennità dei parlamentari, che a loro volta erano collegate a quelle della magistratura.

Il Consigliere invita i colleghi a trovare un criterio oggettivo di rivalutazione pro futuro e per il passato chiede di proporre delle soluzioni concrete e non limitarsi a delle dichiarazioni di intenzioni incapaci di indicazioni pratiche.

Il Consigliere Urzì infine si dice quindi favorevole ad una audizione, a condizione che in essa vengano poste questioni concrete – ad esempio chiedendo di indicare se si ritiene che la rivalutazione sia un criterio giusto per qualunque categoria, quale sia il criterio più opportuno per la rivalutazione, come sarebbe possibile intervenire da un punto di vista giuridico sull’accantonamento delle cifre che formano già parte essenziale dell’indennità e che non sono state erogate – e che i tempi siano ristretti, perché il Consiglio regionale è esposto alle legittime iniziative di chiunque ha diritto a queste rivalutazioni e ne richiede la corresponsione.

La Consigliera Rieder chiarisce al Consigliere Urzì che la trattazione del disegno di legge n. 16 non è sospesa per i motivi che ha riportato, conferma di aver ricevuto dagli Uffici i calcoli basati sul contratto collettivo dei dipendenti regionali ed afferma che se ci si basa su altri contratti collettivi i calcoli sarebbero completamente diversi e che non si ottiene una percentuale, ma una cifra fissa.

La Consigliera riferisce poi di non aver richiesto la ripresa della trattazione del disegno di legge n. 16 ritenendo non opportuno occuparsi degli aumenti delle indennità dei Consiglieri regionali in un momento in cui la società civile si trova in una situazione di grave disagio a causa della pandemia da Covid-19.

Il Consigliere Cavada, dichiarandosi d’accordo con quanto esposto dal collega Urzì, chiede di poter sospendere la discussione sul disegno di legge in attesa dell’audizione con le parti sociali e di ottenere gli elementi necessari per risolvere l’annoso problema, possibilmente con un’ampia condivisione.

La Consigliera Mattei concorda con il Consigliere Cavada sull’opportunità di sospendere la trattazione del disegno di legge, ritenendo assurdo procedere prima dello svolgimento delle audizioni.

La Consigliera afferma che si tratta di una questione delicata, che nasce dall'errore del passato di non aver preso una decisione sull'opportunità di mantenere la norma e di aver invece deciso di non pagare le somme e accantonarle, con il risultato di arrivare negli anni ad un aggravamento del problema, come si è visto ultimamente sulla stampa. Questo per i Consiglieri rappresenta un grave problema, poiché qualsiasi decisione venga presa, fosse anche una diminuzione dell'importo dell'indennità oltre alla cancellazione dell'aumento legato all'indice ISTAT, per l'opinione pubblica non sarebbe mai abbastanza, dando luogo a dispute e malumori.

La Consigliera Mattei ritiene che compito di un politico è affrontare le tematiche con responsabilità e comprendere se un momento è opportuno per affrontare un determinato argomento, al fine di non compromettere o addirittura affossare l'immagine di chi fa politica.

La Consigliera dice che il problema esiste e va affrontato, perché il passare del tempo senza fare nulla peggiora la situazione, quindi invita a prestare attenzione per non formulare una legge che nel futuro possa creare ulteriori problemi e questioni.

La Consigliera riferisce di aspettarsi di riuscire a risolvere entrambi gli aspetti del problema, quello relativo al pregresso e quello relativo agli aumenti futuri, gestendoli assieme e trovando una soluzione politica unitaria, con l'auspicio che i Consiglieri che sono favorevoli ad intervenire pro futuro votino a favore anche della non corresponsione delle somme congelate e accantonate.

Il Consigliere Tauber riferisce che anche il suo gruppo è a favore allo svolgimento di un'audizione che intenda chiarire con l'aiuto degli esperti i dubbi sollevati.

Secondo il Consigliere Tauber la problematica non implica solo risolvere il problema, ma coinvolge anche l'immagine della politica, i suoi costi e il finanziamento dei partiti, quindi la discussione va svolta su un livello molto più ampio, considerando tutte le questioni già esposte e arrivando a stabilire quanto può costare la politica e quali finanziamenti può avere.

Collegandosi a quanto detto dalla collega Mattei, il Consigliere Tauber afferma che nella grave situazione odierna per la società civile si devono avere priorità del tutto diverse e portare avanti il progetto del ristoro per salvare le imprese e aiutare i dipendenti.

Quindi il Consigliere ritiene opportuno proseguire il discorso dopo lo svolgimento dell'audizione, che va considerata come un luogo dove formulare delle domande puntuali al fine di ottenere degli indirizzi utili e pratici.

Il Consigliere Ossanna riferisce di aver ascoltato gli interventi dei colleghi con grande interesse e di ritenere utile svolgere degli approfondimenti anche in sede di audizione per arrivare ad una soluzione della problematica che possa dare un segnale positivo verso l'esterno.

Il Consigliere Degasperi ringrazia per il contributo apportato dai colleghi e per la pacatezza con cui il tema è stato affrontato, quindi passa a chiarire i quesiti posti.

Il Consigliere ritiene che la limitatezza del disegno di legge sia un fatto parziale, poiché dichiara di considerarlo aperto ai contributi di tutti i colleghi.

Per quanto riguarda il pregresso, il Consigliere Degasperi riferisce di averlo escluso volutamente, in quanto sul futuro si può intervenire, mentre il tema del pregresso va affrontato con un disegno di legge apposito, dal momento che ci sono dei crediti esigibili e quindi il tema risulta spinoso e scivoloso non da un punto di vista morale, ma da quello strettamente giuridico.

A questo proposito, il Consigliere dice che non si scandalizzerebbe se il Consiglio liquidasse agli aventi diritto le somme accantonate, in modo da sgravare l'ente da possibili conseguenze e lasciare che il singolo beneficiario gestisca le somme come meglio crede.

Il Consigliere Degasperi risponde infine al collega Urzi dicendo che la rivalutazione stipendiale legata all'ISTAT è ancora in vigore presso poche categorie di lavoratori, ma di ritenere che i Consiglieri regionali dovrebbero essere assimilabili alla maggior parte dei cittadini e non a quelli di nicchia.

Il Consigliere Urzi dice di sentirsi “spiazzato” dalle dichiarazioni del collega Degasperi e, riassunto brevemente l’intervento del collega, chiede se faccia chiarezza sul tema dell’audizione e cioè se esso è circoscritto alla previsione del disegno di legge, cioè il futuro dell’adeguamento delle indennità, o se possa comprendere anche il pregresso, cioè il nodo delle somme accantonate.

Il Presidente Paoli risponde che il disegno di legge si occupa solo del futuro, quindi le audizioni saranno fatte su quanto presentato, mentre per ragionare sulla situazione del pregresso è necessaria la presentazione di un disegno di legge apposito.

Il Consigliere Degasperi riferisce di voler agire solo sull’interruzione della rivalutazione ISTAT delle indennità, memore di quanto successo negli ultimi anni dopo le scelte normative introdotte nel 2014, e di avere espresso chiaramente il suo intendimento in fase di illustrazione del provvedimento.

Il Presidente pone in votazione la proposta di effettuare un’audizione relativa al disegno di legge n. 33, che risulta approvata all’unanimità dei presenti (Consiglieri Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Marini, Mattei, Ossanna, Rieder, Tauber e Urzi).

SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 2021

Il Presidente Paoli dichiara chiusa la discussione generale del disegno di legge n. 33 e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta respinto con il voto dirimente del Presidente della Commissione, ai sensi dell’articolo 20 del Regolamento interno, con 6 voti favorevoli (Consiglieri Dello Sbarba, Mair, Marini, Rieder, Urzi e Zeni) e 6 voti contrari (Consiglieri Paoli, Ladurner, Lanz, Mattei, Tauber e Vettori).

Si rimette pertanto il disegno di legge all’ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2021

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 33

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 6 VOM 21. SEPTEMBER 2012 BETREFFEND
„WIRTSCHAFTLICHE BEHANDLUNG UND VORSORGEREGELUNG FÜR DIE
MITGLIEDER DES REGIONALRATES DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-
SÜDTIROL“ MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN

- eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Degasperi -

Referent:
Denis Paoli
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 23. September 2021

B e r i c h t

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den **Geszentwurf Nr. 33**: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 6 vom 21. September 2012 betreffend „Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol“ mit nachfolgenden Änderungen (*eingbracht vom Regionalratsabgeordneten Degasperi*) in den Sitzungen vom 12. Februar und 23. September 2021 beraten.

Zum Geszentwurf ist am 18. März 2021 eine Anhörung abgehalten worden. Im Anschluss daran hat ein informeller Meinungsaustausch stattgefunden.

SITZUNG VOM 12. FEBRUAR 2021

Abg. Degasperi wies im Rahmen der Erläuterung der Gesetzesvorlage darauf hin, dass mit dieser ein Thema aufgegriffen wird, über das oft in den Medien berichtet wird, spricht die automatische ISTAT-Aufwertung der Aufwandsentschädigung der Abgeordneten, die im Regionalgesetz Nr. 6 aus dem Jahr 2012 festgeschrieben ist. Abg. Degasperi erinnerte daran, dass genannte Bestimmung vorsieht, dass die Aufwandsentschädigung und das Tagegeld der Abgeordneten entsprechend der vom Statistikamt geschätzten Inflationsrate aufgewertet werden. Seit dem Jahr 2014 werden genannte Aufwertungen - ausgehend von der vom Präsidium getroffenen Entscheidung - berechnet, im Haushalt ausgewiesen, aber den Abgeordneten nicht ausbezahlt sondern zurückgelegt, während die Aufwertungen den ehemaligen Abgeordneten, welche die Leibrente beziehen, ausbezahlt werden.

Abg. Degasperi wies darauf hin, dass er nach Vorlage einer Anfrage die Information erhalten hat, dass sich die von jedem Abgeordneten angehäufte Summe auf 20.000,00 Euro beläuft und dass sich die Aufwertung der Aufwandsentschädigung ab Jänner 2018 auf zirka 400,00 Euro monatlich beläuft, dass er jedoch nicht über die Zahlen für die Jahre 2019 und 2020 verfügt.

Abg. Degasperi erinnerte daran, dass diese Erhöhungen nicht ausbezahlt werden, wenngleich die entsprechenden Beträge zurückgelegt werden und dass mit dem Geszentwurf die automatische Anpassung der Bezüge abgeschafft werden soll, um somit ein Zeichen für all jene zu setzen, die sich derzeit in einer schwierigen Situation befinden, sowie ganz allgemein für alle Arbeitnehmer, die ebenfalls in dieser schwierigen Zeit nicht auf eine automatische Anpassung ihres Gehalts bauen können.

Abg. Degasperi verwies darauf, dass der Geszentwurf nicht darauf abzielt, auch die Nachzahlungen zu regeln, welche ein Guthaben der Abgeordneten gegenüber dem Regionalrat darstellen, sondern vielmehr diesen Mechanismus für die Zukunft abschaffen will.

Abg. Degasperi betonte, dass angeblich auch das Parlament die automatische Anpassung der Bezüge der Mitglieder des Parlaments aufgehoben hat.

Abg. Degasperi ersuchte schließlich darum, die Vertreter der Gewerkschaftsvereinigungen CGIL, CISL, UIL und FENALT und die ACLI zu einer Anhörung zu diesem Thema einzuladen, gedacht auch als Anerkennung, da in der Vergangenheit zu diesem Thema ein Volksbegehren eingebracht worden ist.

Kommissionsvorsitzender Paoli erklärte die Generaldebatte für eröffnet.

Abg. Urzi ersuchte Abg. Degasperi um Auskunft darüber, ob für die verschiedenen Berufskategorien keine Anpassungen des Gehalts vorgesehen sind.

Frau Abg. Mair sprach sich dafür aus, zu diesem Thema eine Anhörung abzuhalten.

Frau Abg. Mair kündigte ihre Zustimmung zur Gesetzesvorlage an und zeigte sich enttäuscht darüber, dass der Präsident des Regionalrates, der Ausdruck der politischen Mehrheit ist, nicht den Mut und Willen gehabt hat, eine Bestimmung zur Anwendung zu bringen, die von der Mehrheit genehmigt worden ist.

Frau Abg. Mair vertrat die Ansicht, dass sich dieses Thema zu einer leidigen „heißen Kartoffel“ entwickelt hat und die Abgeordneten regelmäßig der Kritik der Medien aussetzt, denen sie letztthin erklärt hat, dass es besser wäre, diese gesetzliche Vorgabe aufzuheben, denn der fehlende Mut etwas umzusetzen, das alle vorgeben zu wollen führt dazu, dass die politische Klasse an Glaubwürdigkeit verliert.

Frau Abg. Mair teilte mit, dass der Südtiroler Landtag in Beantwortung einer von ihrer Ratsfraktion aufgeworfenen Frage die Ansicht geäußert hat, dass die Zuständigkeit für die Bezahlung der Entschädigungen der Abgeordneten infolge der Verfassungsänderung aus dem Jahr 2001 an die beiden Landtage übertragen werden müsste.

Frau Abg. Mair hielt fest, dass die heiße Kartoffel nach wie vor dem Regionalrat zugeschanzt bleibt, das Thema aber immer wieder aufgerollt und dadurch die Glaubwürdigkeit und das Image der Abgeordneten und ehemaligen Abgeordneten in Frage gestellt wird.

Abg. Dello Sbarba sprach sich für die Abhaltung einer Anhörung mit den Sozialpartnern aus, da diese sicherlich auch die von Abg. Urzi vorgebrachten Zweifel klären können.

Abg. Dello Sbarba betonte, dass er im Laufe der Jahre immer wieder das Präsidium, rebus sic stantibus, aufgefordert hat, die Erhöhungen einzufrieren und die Gesetzeslage abzuändern, worauf er ankündigte, dass er dem Gesetzesvorschlag seine Zustimmung erteilen wird, wobei er daran erinnerte, dass er den Gesetzentwurf Nr. 16 mitunterzeichnet hat, mit dem ebenfalls die ISTAT-Anpassung abgeschafft werden soll.

Abg. Dello Sbarba betonte, dass zwei Aspekte zu klären sind. Er erste Aspekt, der auch von Abg. Degasperi angesprochen worden ist, betrifft die angereiften Ansprüche, sprich den Teil, der angesammelt und zurückgelegt worden ist. Er – so der Abgeordnete weiter – sei jedoch der Ansicht gewesen, dass die zurückgestellten Beträge als Verzicht und nicht so sehr als einer Art Investition, die dann ausbezahlt werden würde, anzusehen seien. Abg. Dello Sbarba hob hervor, dass er in einem zweiten Moment dann verstanden habe, dass der zurückgelegte Betrag, bei dem es sich um eine Gesetzesvorgabe handelt, nicht in die Verfügbarkeit des Haushalts des Regionalrates zurückfließen und demnach „gestrichen“ werden kann, sondern zurückgelegt und zur Verfügung stehen muss, um dann den Anspruchsberechtigten ausbezahlt zu werden.

Abg. Dello Sbarba erachtete die Möglichkeit des Verzichts von Seiten der jeweiligen Abgeordneten, von dem Kollege Degasperi bereits bei anderer Gelegenheit gesprochen hat, als nicht angebracht, da er eine Gesetzesvorgabe, die für alle gilt, vorziehe und welche vor moralischen Spekulationen und Verurteilungen schützt und es erlaubt, auf Gesetzesbasis die Geldmittel zu streichen und wieder in den Haushalt des Regionalrates fließen zu lassen.

Der zweite Aspekt, der – so Abg. Dello Sbarba weiter - angegangen werden muss, betrifft die Streichung der Reisekostenrückerstattung für die Ausübung des Mandats, so wie dies im Artikel 2 des Gesetzentwurfes Nr. 16 vorgeschlagen wird.

Abg. Dello Sbarba sprach sich für die Abhaltung einer Anhörung aus und kündigte seine Zustimmung zum Gesetzentwurf an, der seiner Ansicht nach ergänzt und die Streichung der Reisekostenrückerstattung eingefügt werden soll, wobei es auch gilt, eine Lösung für die Nachzahlungen zu finden und die Möglichkeit des Verzichts nur für den Fall vorzusehen, dass es unmöglich ist, eine geteilte und gangbare Lösung ausfindig zu machen.

Frau Abg. Rieder teilte den Inhalt des Gesetzentwurfes und sprach sich auch dafür aus, die Sozialpartner anzuhören, welche bestätigen werden, dass für die Gehälter der öffentlichen Bediensteten nicht eine automatische Anpassung vorgesehen ist, sondern dass diese im Rahmen der Tarifverhandlungen ausgehandelt wird.

Frau Abg. Rieder ging kurz auf den Inhalt des Gesetzentwurfes Nr. 16 ein, der darauf abzielt, die Erhöhungen der Aufwandsentschädigung der Abgeordneten an jene der öffentlichen Bediensteten anzupassen sowie die Rückerstattung der in Ausübung des Mandats bestrittenen Ausgaben abzuschaffen.

Frau Abg. Rieder vertrat die Ansicht, dass der zur Beratung anstehende Gesetzentwurf, der zwar mit der Ausrichtung ihrer Ratsfraktion in Einklang steht, die Frage der Nachzahlungen keiner Lösung zuführt. Die Abgeordnete teilte mit, dass es ihrer Meinung nach nicht angeht, wenn eine Gesetzesbestimmung nicht zur Anwendung gebracht wird, so dass sie es für notwendig erachtete, eine solide rechtliche Basis ausfindig zu machen, damit das Thema vollinhaltlich angegangen und auch der Aspekt der zurückgestellten Geldmittel und deren Zweckbindung geklärt werden kann.

Abg. Marini teilte den Vorschlag und erinnerte daran, dass er in den vergangenen Monaten Änderungsanträge vorgelegt hatte, um die automatische Aufwertung der Aufwandsentschädigung abzuschaffen, diese jedoch im Plenum keine Zustimmung erfahren haben.

Abg. Marini vertrat die Ansicht, dass die Aufwertung einer Entschädigung nicht automatisch erfolgen dürfe, sondern jedes Mal anhand einer Gesetzesmaßnahme vorgenommen werden sollte und dies auch in Anbetracht der Tatsache, dass die Verfassung vorschreibt, dass die Entschädigung der Mitglieder des Parlaments im Rahmen eines Gesetzes festzuschreiben ist.

Abg. Marini vertrat zudem den Standpunkt, dass die derzeitige Formulierung der Aufwandsentschädigung auch hinsichtlich der Transparenz problematisch sei, da ein Bürger ausgehend von der Lektüre des Regionalgesetzes außerstande ist zu verstehen, auf welchen Betrag sich die aufgewertete Entschädigung beläuft. Abg. Marini vertrat die Ansicht, dass hingegen im Hinblick auf das Ausmaß der Entschädigung und aller Gehaltsposten, wie beispielsweise die Ausgabenrückerstattung, welche ergänzender Bestandteil der Entschädigung sind, Transparenz gegeben sein muss, unabhängig davon ob dieses im Gesetz oder den entsprechenden Durchführungsbestimmungen festgeschrieben wird.

Abg. Marini vertrat die Auffassung, dass demnach auch die Regelung der Ausgabenrückerstattung überarbeitet und dabei möglichst die Maßnahmen der Region und der Länder vereinheitlicht werden müssten, damit vermieden wird, dass bei zwei verschiedenen Körperschaften Anträge auf Ausgabenrückerstattung vorgelegt werden können, da dies der Klarheit und den öffentlichen Ressourcen zum Schaden gereicht.

Abg. Marini sprach sich zum Schluss seiner Stellungnahme für die Abhaltung einer Anhörung und für den Gesetzentwurf aus, wobei er seiner Hoffnung Ausdruck verlieh, dass die darin vorgeschlagenen Maßnahmen noch ausgebaut werden können.

Abg. Urzì bedankte sich bei den Kollegen für die Informationen zu seiner Frage hinsichtlich der für die Aufwertung der Gehälter der Arbeitnehmer geltenden Mechanismen, wies sodann jedoch darauf hin, dass es gilt, klar und offen Position zu beziehen, sofern das Thema nicht nur mit Scheinheiligkeit angegangen werden soll.

Abg. Urzì betonte, dass es gilt zwei Aspekte zu klären, wobei der erste die zukünftigen Aufwertungen betrifft. In diesem Zusammenhang ging Abg. Urzì auf den Gesetzentwurf Nr. 16 ein, mit dem die Aufwertung der Aufwandsentschädigung auf der Grundlage der für die öffentlichen Bediensteten vorgesehenen Erhöhung erfolgen soll, welche im Rahmen der Tarifverhandlungen ausgehandelt wird.

Abg. Urzì erinnerte daran, dass das Präsidium ausgehend von diesem Vorschlag die Ämter angewiesen hat, Erhebungen durchzuführen, aus denen hervorgegangen ist, dass die in der Gesetzesvorlage vorgeschlagene Anpassung im Vergleich zur Anwendung des ISTAT-Indexes zu größeren Beträgen führt. Für das laufende Jahr – so der Abgeordnete weiter – weist der ISTAT-Index einen negativen Betrag aus, was zu einer Reduzierung des Ausmaßes der Aufwandsentschädigung führen würde.

Abg. Urzì ersuchte die Einbringer darum, im Rahmen der Debatte des vorgeschlagenen Gesetzentwurfes auch den Gesetzentwurf Nr. 16 zu beraten, der in der Kommission ausgesetzt worden ist, da sich die Einbringer bewusst geworden sind, dass der Vorschlag das Ausmaß der Entschädigungen nicht wie gewünscht reduzieren sondern sogar erhöhen würde.

Abg. Urzì betonte, dass er den von Abg. Marini vorgebrachten Lösungsvorschlag, das Thema gesetzlich zu regeln, für paradox erachte, da dies nicht einer objektiven Maßnahme gleichkommt, sondern vom jeweiligen politischen Willen abhängig gemacht wird.

Abg. Urzì verwies darauf, dass sich die Kollegen in ihren Stellungnahmen für die Gesetzesvorlage ausgesprochen haben, jedoch keinerlei Alternative für die Handhabung dieses Problems geliefert haben, so dass eine Entscheidung jenen übertragen wird, die in Zukunft im Amt sein werden, während seiner Ansicht nach der Gesetzgeber absolute, nicht diskutierbare und transparente Kriterien für die Handhabung dieses Thema festlegen muss.

Abg. Urzì vertrat die Ansicht, dass gleichzeitig mit der Abschaffung auch angegeben werden muss, was man in der Folge zu tun gedenkt, worauf er die Kollegen darum ersucht, jetzt schon festzuschreiben, was man für jene zu tun gedenkt, die in Zukunft amtieren werden.

Dasselbe gilt laut Auffassung des Abg. Urzì auch für die Nachzahlungen, wobei man die Bestimmung für unmoralisch erachten oder auch mit Verspätung feststellen kann, dass die Beträge zurückgelegt worden sind, da die Bestimmung deren Auszahlung vorsieht und eine Streichung nicht möglich ist.

Angesichts dieser Situation war Abg. Urzì der Ansicht, dass eine rechtliche Frage besteht, die angegangen werden muss, nämlich die Frage der rückgelegten Beträge, die den jeweiligen Nutznießern aufgrund eines Gesetzes „bereits zugewiesen“ und in Erwartung der Auszahlung in der Zwischenzeit „geparkt“ worden sind.

Abg. Urzì betonte, dass die Kollegen, die der Ansicht sind, dass auch die Frage der Nachzahlungen gelöst werden muss, auch die technische Lösung für die Erreichung dieses Vorhabens vorschlagen sollten, da ansonsten die Aussagen der Kollegen eine bloße Grundsatzklärung darstellen, die lediglich dazu dient, in der Pressekonferenz gut abzuschneiden.

Abg. Urzì forderte die Einbringer der Gesetzesinitiativen, die diese Debatte angestoßen haben, auf, auch die technischen Ansätze für die Handhabung der Nachzahlungen darzulegen, da ja die „geparkten“ Beträge, die noch nicht ausbezahlte Bestandteile der Aufwandsentschädigungen sind, in Frage gestellt werden.

Abg. Urzì hegte Bedenken, da die Gefahr besteht, dass die Anspruchsberechtigten den Regionalrat klagen werden, da niemand befugt ist, einen Betrag einzubehalten, der anderen zusteht. Aus diesem Grund – so Abg. Urzì – sei es notwendig, auf ehrliche, transparente und aufrichtige Weise Klarheit zu schaffen.

Die zweite Frage betrifft hingegen die Ermittlung des gangbaren Weges.

Abg. Urzì vertrat zwar die Ansicht, dass der Regionalrat über die notwendige Fachkenntnis und Weitsicht verfüge, um selbst zu verstehen, welcher Weg eingeschlagen werden soll, erachtete den Vorschlag, eine Anhörung abzuhalten aber „als nicht schlecht“, denn Austausch und Dialektik sind für das Umreißen des Problems und die Lösung von Fragen, vor allem wenn dieses rückwirkender Natur sind, sicherlich positiv.

Abg. Urzì betonte, dass er bereit sei, die Abschaffung des Mechanismus der automatischen ISTAT-Aufwertung mitzutragen, aber nur dann, wenn im Rahmen der Debatte auch der Vorschlag ausgearbeitet wird, wie das Thema in Zukunft geregelt wird, damit vermieden werden kann, das Problem auf jene abzuwälzen, die morgen amtieren werden.

Abg. Urzì verwies darauf, dass die Ankoppelung an den ISTAT-Index vom Gesetzgeber gerade deshalb vorgesehen worden sei, weil man sich damit auf einen objektiven Indikator beruft. Zudem erweise sich dieser für die Abgeordneten auch weniger vorteilhaft als das Kriterium, welches das Team K und die Grünen mit dem Gesetzentwurf Nr. 16 einführen möchten. Abg. Urzì erinnerte daran, dass die Aufwertung seit 10 Jahren blockiert ist, während zuvor andere Kriterien für die Aufwertung herangezogen worden sind, etwa die Ankoppelung an die Entschädigungen der Mitglieder des Parlaments, die ihrerseits wieder an jene der Richter angekoppelt waren.

Abg. Urzì forderte die Kollegen auf, für die Zukunft ein objektives Kriterium für die Aufwertung zu suchen. Was hingegen die Vergangenheit angeht, forderte der Abgeordnete konkrete Lösungsansätze und nicht bloße Absichtserklärungen ohne jegliche praktische Hinweise für deren Umsetzung.

Abg. Urzì sprach sich schließlich für die Abhaltung einer Anhörung aus, aber unter der Bedingung, dass im Rahmen derselben konkrete Fragen erörtert werden, wie beispielsweise die Frage, ob die Aufwertung für jede Berufsgruppe ein faires Kriterium darstellt, welches Kriterium für die Aufwertung als angemessensten angesehen wird, wie rein rechtlich dem Problem der zurückgelegten Geldmittel, die bereits wesentlicher Bestandteil der Aufwandsentschädigung sind und nicht ausbezahlt worden sind, begegnet werden kann und forderte zudem, auch zeitgerecht vorzugehen, da sich der Regionalrat mit den berechtigten Initiativen derjenige, die Anrecht auf diese Aufwertungen haben und deren Auszahlung beantragt, konfrontiert sieht.

Frau Abg. Rieder erklärte Abg. Urzi, dass die Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 16 nicht wegen der von ihm dargelegten Gründe ausgesetzt worden sei und bestätigte, dass ihr von den Ämtern die auf der Grundlage des Tarifvertrages der Regionalbediensteten gemachten Berechnungen übergeben worden sind. Frau Abg. Rieder betonte, dass die Berechnungen völlig andere Ergebnisse liefern, sofern man auf andere Tarifverträge Bezug nimmt und nicht einen Prozentsatz sondern einen fixen Betrag ergeben.

Frau Abg. Rieder wies zudem darauf hin, dass sie die Wiederaufnahme der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 16 nicht beantragt hatte, weil sie es in einer Zeit, in der die Zivilbevölkerung infolge der Corona-Pandemie große Einbußen hinnehmen muss, nicht für angemessen erachtet, sich mit der Frage der Erhöhung der Aufwandsentschädigung der Abgeordneten auseinander zu setzen.

Abg. Cavada teilte den von Abg. Urzi vorgebrachten Standpunkt und ersuchte darum, die Beratung des Gesetzentwurfes in Erwartung der Anhörung mit den Sozialpartnern auszusetzen, in der Hoffnung, dass dadurch die für die Lösung dieses leidigen Problems notwendigen Ansätze gefunden und diese dann größtmöglich auch von allen geteilt werden.

Frau Abg. Mattei stimmte dem Antrag des Abg. Cavada zu, die Beratung des Gesetzentwurfes auszusetzen, da es ihrer Ansicht nach unsinnig wäre, diese vor der Abhaltung der Anhörung fortzusetzen.

Frau Abg. Mattei betonte, dass es sich um eine heikle Frage handelt, die aus einem Fehler der Vergangenheit herrührt, nämlich dass keine Entscheidung darüber getroffen worden ist, ob es angemessen ist, die Bestimmung beizubehalten und vielmehr beschlossen worden ist, die Beträge nicht zu zahlen und zurückzustellen. Dies hat dazu geführt, dass sich das Problem mit den Jahren noch vergrößert hat, wie dies durch die letzthin in der Presse erschienenen Meldungen belegt wird. Die Abgeordneten stehen vor einem großen Problem, denn unabhängig davon, welche Entscheidung getroffen wird und sei es eine Kürzung der Entschädigung selbst zusätzlich zur Streichung der automatischen ISTAT-Anpassung, für die Öffentlichkeit wird es immer zu wenig sein und Diskussionen und Unmut hervorrufen.

Frau Abg. Mattei vertrat die Ansicht, dass ein Politiker die Aufgabe hat, mit Problemen verantwortungsbewusst umzugehen und zu verstehen, ob der Zeitpunkt gelegen ist, um bestimmte Themen anzuschneiden, um das Image der Politik nicht zu beeinträchtigen oder sogar zu zerstören.

Frau Abg. Mattei betonte, dass das Problem besteht und es gilt, dieses einer Lösung zuzuführen, denn nur die Zeit verstreichen zu lassen führt zu einem noch größeren Problem, worauf sie ersuchte, bei der Ausgestaltung des Gesetzes Vorsicht walten zu lassen, damit dieses nicht in Zukunft weitere Probleme schafft und Fragen aufwirft.

Frau Abg. Mattei verlieh ihrer Hoffnung Ausdruck, dass es gelingen möge, beide Aspekte des Problems zu lösen, nämlich die Frage der Nachzahlungen und jene der zukünftigen Anpassungen, die gemeinsam anzugehen sind, auf dass eine einheitliche politische Lösung gefunden werde, wobei wünschenswert wäre, dass die Abgeordneten, die sich für eine zukünftige Regelung aussprechen auch die Nicht-Auszahlung der eingefrorenen und zurückgestellten Beträge mittragen.

Abg. Tauber erklärte, dass sich auch seine Ratsfraktion für die Abhaltung einer Anhörung ausspricht, im Rahmen der mit Hilfe der Experten die aufgeworfenen Fragen geklärt werden können.

Abg. Tauber vertrat die Ansicht, dass es nicht nur um die Lösung dieses Problems, sondern um das Ansehen der Politik insgesamt, deren Kosten und die Parteienfinanzierung gehe, so dass die Debatte auf eine höhere Ebene gestellt und alle aufgeworfenen Fragen behandelt werden müssten, damit festgeschrieben werden kann wie viel Politik kosten und über welche Finanzierungen sie verfügen darf.

Bezug nehmend auf die Ausführungen von Frau Abg. Mattei vertrat Abg. Tauber den Standpunkt, dass in der derzeitigen schwierigen Lage die Zivilbevölkerung völlig andere Prioritäten hat und es darum gilt, das Wiederaufbauprojekt zur Rettung der Unternehmen und Unterstützung der Bediensteten auf den Weg zu bringen.

Abg. Tauber vertrat die Ansicht, dass die Debatte nach erfolgter Anhörung fortgesetzt werden sollte, wobei im Rahmen derselben konkrete Fragen gestellt werden sollten, auf dass diese nützliche und praktische Ansätze bringt.

Abg. Ossana teilte mit, dass er die Stellungnahmen der Kollegen mit großem Interesse verfolgt hat und er es für angebracht erachtet, im Rahmen einer Anhörung eine eingehende Überprüfung vorzunehmen, damit dieses Problem gelöst und ein positives Zeichen nach außen lanciert werden kann.

Abg. Degasperi bedankte sich bei den Abgeordneten für ihre Stellungnahmen und für die Offenheit, mit der das Thema angegangen worden ist, worauf er zur Beantwortung der aufgeworfenen Fragen übergang.

Abg. Degasperi erachtete die eingegrenzte Tragweite des Gesetzentwurfes nicht als wesentlich, da dieser seiner Ansicht nach offen für die Beiträge aller Kollegen ist.

Was hingegen die Nachzahlungen anbelangt, teilte Abg. Degasperi mit, dass er diesen Aspekt bewusst ausgespart hat, da man seiner Ansicht nach für die Zukunft eine Regelung treffen kann, während die Frage der Nachzahlungen mit einem eigenen Gesetz geregelt werden muss, denn dabei handelt es sich um einziehbar Forderungen und somit um ein heikles und schwieriges Thema nicht so sehr in moralischer als vielmehr in rein rechtlichen Hinsicht.

Abg. Degasperi betonte, dass es ihn nicht entrüsten würde, wenn der Regionalrat den Anspruchsberechtigten die rückgestellten Beträge auszahlen würde, um dadurch mögliche Folgen von der Körperschaft abzuwenden und es so den einzelnen Nutznießern zu überlassen, mit den Geld zu tun was sie für richtig erachten.

Abg. Degasperi antwortete Abg. Urzi, dass die Aufwertung der Gehälter auf der Grundlage des ISTAT-Index nur noch für wenige Berufskategorien vorgenommen wird, wobei er jedoch den Standpunkt vertrat, dass die Regionalratsabgeordneten mit dem Großteil der Bürger und nicht mit Sondergruppen gleichgesetzt werden sollten.

Abg. Urzi betonte, dass ihn die Erklärungen des Kollegen Degasperi „verblüfft haben“, die er sodann kurz zusammenfasste. Sodann ersuchte er darum, Klarheit darüber zu schaffen, welches Thema im Rahmen der Anhörung behandelt werden soll, ob sich diese nur mit dem Thema des Gesetzentwurfes, sprich die zukünftige Aufwertung der Aufwandsentschädigung oder auch mit den Nachzahlungen, sprich der Frage der zurückgestellten Beträge, befassen soll.

Kommissionsvorsitzender Paoli antwortete, dass sich der Gesetzentwurf nur mit der zukünftigen Aufwertung befasst und dass demnach die Anhörung nur diese betrifft, während eine

Auseinandersetzung mit der Frage der Nachzahlungen die Vorlage eines entsprechenden Gesetzentwurfes erfordere.

Abg. Degasperi erklärte, dass er lediglich im Hinblick auf die Abschaffung der ISTAT-Aufwertung der Aufwandsentschädigung tätig werden wolle, auch angesichts der Vorkommnisse der letzten Jahre nach den im Jahr 2014 getroffenen gesetzlichen Entscheidungen und dass er diesen seinen Standpunkt in der Erläuterung der Gesetzesvorlage klar zum Ausdruck gebracht habe.

Kommissionsvorsitzender Paoli ließ über den Antrag auf Abhaltung einer Anhörung zum Gesetzentwurf Nr. 33 abstimmen, wobei der Antrag von den anwesenden Abgeordneten (Abg. Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Marini, Mattei, Ossana, Rieder, Tauber und Urzi) einstimmig angenommen wurde.

SITZUNG VOM 23. SEPTEMBER 2021

Kommissionsvorsitzender Paoli erklärte die Generaldebatte zum Gesetzentwurf Nr. 33 für beendet und ließ über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der von der Kommission bei 6 Jastimmen (Abg. Dello Sbarba, Mair, Marini, Rieder, Urzi und Zeni) und 6 Gegenstimmen (Abg. Paoli, Ladurner, Lanz, Mattei, Tauber und Vettori) abgelehnt wurde, da im Sinne des Artikels 20 der Geschäftsordnung die Stimme des Vorsitzenden entscheidend ist.

Der Gesetzentwurf wird daher zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.